

Executive Summary

La relazione 2007 presenta una serie di novità di impostazione e metodologiche rispetto a quelle degli anni precedenti e di spunti per la riflessione in un periodo di transizione, quale tutti gli Atenei italiani stanno attraversando, in attesa della attuazione della riorganizzazione degli ordinamenti didattici, le cui proposte sono state perfezionate nel corso del 2008, e verranno attivate dopo le opportune approvazioni degli organi centrali nel 2009/10. La riorganizzazione degli ordinamenti è stata operata nella prospettiva della promozione della qualità delle Università attraverso attività di valutazione, raccolta e analisi di dati, usando metodi di valutazione riconosciuti a livello internazionale. L'obiettivo è quello di riqualificare l'offerta formativa e le attività delle Università, anche se non è facile prevedere quali saranno le ricadute immediate di un ranking assoluto di qualità degli Atenei se non saranno chiari e trasparenti le metodologie ed i canali di informazione e comunicazione di questi dati verso il pubblico. Se gli Atenei non dedicheranno un'adeguata attenzione e capacità di rielaborazione della mole di dati che verrà prodotta e generata in breve tempo e se non sapranno estrarre le linee di forza, distintive per ciascun Ateneo e sottolinearle adeguatamente, il rischio è che i dati vengano usati in modo improprio aggiungendo confusione piuttosto che chiarezza nel panorama dell'offerta formativa. In questo senso il NuV dell'Ateneo Pavese ha operato costruendo un documento di analisi e di riferimento per ogni corso di laurea trasformato o di nuova istituzione presentato nel corso delle riunioni straordinarie del senato accademico del 17 dicembre 2008 e del 12 gennaio 2009 che assieme alle relazioni annuali e alle relazioni sulla qualità percepita della didattica costituirà un punto di riferimento sul quale parametrare le valutazioni dei prossimi anni degli esiti della riforma in corso di attuazione.

Nella riorganizzazione della relazione annuale, dovuta in gran parte allo sforzo propulsivo e alla competenza specifica del prof. Giudici, coadiuvato dallo staff dell'Ufficio statistico di Ateneo, si è pensato di suddividere la relazione in tre aree – gestione, didattica e ricerca - che riflettessero i tre aspetti caratterizzanti dell'università: quella di grande amministrazione pubblica autonoma e decentrata, quella della formazione che nella sua accezione più completa comprende non solo l'erogazione di conoscenze, ma anche dei servizi collegati che ne permettono la completa e migliore fruizione da parte di una platea estesa di studenti, e la ricerca, fondamentale per la generazione primaria di conoscenze e quale motore di progresso civile e sociale a livello di sistema paese. Ognuna delle tre sezioni nelle quali si articola la relazione offre un'analisi delle strutture e risorse coinvolte, ed individua indicatori di efficacia ed efficienza.

Il capitolo relativo alla **gestione** della Relazione 2007 illustra le risorse economico-finanziarie dell'Ateneo e riflette nella stesura le variazioni relative al bilancio a partire dal primo gennaio 2007 legate all'adeguamento alle innovazioni normative e gestionali intervenute negli ultimi anni. In particolare, agli obblighi di rendicontazione e di classificazione delle operazioni contabili cui gli Atenei devono adempiere ai fini di una corretta comunicazione dei propri flussi finanziari al MUR e al Ministero dell'Economia operando in modo tale da aumentare il grado di omogeneità e leggibilità dei dati contabili. Nel 2007 continua la tendenza ad una riduzione proporzionale dei trasferimenti dallo stato ed un aumento delle contribuzioni studentesche e del reperimento di risorse da altre fonti. Inoltre, a partire dal 1 gennaio 2007, è stato implementato, in fase sperimentale, il sistema di registrazioni in contabilità economica ed economico-

analitica utilizzando la correlazione tra le scritture di tipo finanziario e quelle di tipo economico che il sistema CIA, appositamente configurato, consente.

Va rilevato inoltre che il nuovo piano dei conti, adottato a partire dall'esercizio 2007, ha permesso di meglio quantificare le voci relative alle entrate e alle spese per la ricerca, elemento importante per un Ateneo con tale vocazione; in linea con questa premessa si nota che la voce di spese per la ricerca è percentualmente la più elevata tra le diverse tipologie di spese dei dipartimenti e delle altre unità autonome di gestione.

Inoltre nella Relazione al Conto Consuntivo del 2007, e coerentemente nella relazione del NuV, sono stati introdotti per la prima volta alcuni prospetti relativi a indicatori di struttura finanziaria, indicatori di gestione finanziaria ed indicatori economico-patrimoniali (indice di disponibilità, indice di liquidità, indice di rigidità patrimoniale) che forniscono un quadro di facile percezione della situazione finanziaria dell'Ateneo. Ne emerge un quadro con luci ed ombre, soprattutto in relazione alla mancanza di margini di investimento. Nel capitolo Gestione è stato inoltre inserito un paragrafo del tutto nuovo relativo alle risorse umane, che costituiscono la principale voce di spesa per l'Ateneo, che non era presente nelle relazioni degli anni precedenti. Al di là di alcuni dati demografici emerge con forza l'azione di contenimento delle spese soprattutto per la docenza testimoniata dal fatto che Pavia, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, mostra una riduzione netta del numero di unità di personale docente. Il comportamento, virtuoso secondo le indicazioni nazionali, potrà però creare problemi nel futuro in relazione alla sostenibilità dell'offerta didattica secondo i nuovi parametri di riferimento ministeriali.

La sezione sulla **didattica** accorpa l'analisi della qualità percepita della didattica erogata dall'Ateneo assieme alla analisi dei servizi ad essa correlati. Molte sono le innovazioni rispetto al passato, soprattutto di tipo metodologico. In particolare viene presentata una nuova analisi dei dati desunti dai questionari compilati dagli studenti che, rispetto al passato, individua in modo più chiaro i fattori di rischio che possono condurre ad una minore soddisfazione, e quindi le aree dove è più opportuno effettuare azioni correttive. Inoltre viene estesa l'analisi della valutazione dei servizi offerti in base agli esiti dell'indagine *Good practice*, iniziativa alla quale ha partecipato l'Ateneo pavese. In questo capitolo vengono anche descritti i passi operativi che stanno portando alla realizzazione di una nuova strategia e metodologia di raccolta dei dati di valutazione da parte degli studenti via web, coordinata da un apposito Comitato di valutazione di cui si è fatto a suo tempo promotore il NuV, che permetterà una sempre più puntuale e precisa raccolta dei dati. Viene infine effettuata un'interessante analisi del posizionamento dell'Università di Pavia nel ranking della Grande Guida all'Università di Repubblica contestualizzando la realtà pavese rispetto a quella italiana utilizzando parametri condivisi a livello nazionale.

Occorrerà moltiplicare gli sforzi da parte degli Atenei perché la valutazione della didattica venga collocata anche formalmente, in un quadro preciso dal punto di vista organizzativo e decisionale, dando risalto ai risultati stessi, fornendo opportuni ritorni soprattutto agli studenti che ne sono gli artefici. Si dovrà meglio spiegare ai docenti il valore della possibilità di riflettere sui feedback dei propri allievi e a livello di Ateneo riconoscere l'importanza per l'organizzazione Università (corsi di laurea, Facoltà, Atenei), della possibilità di leggere complessivamente il proprio mutare, di poter evidenziare (per tempo) situazioni critiche e la possibilità di operare con una certa trasparenza rispetto ai propri "clienti" (studenti, ma anche, famiglie, aziende, territorio, ministero, et cetera).

Il capitolo sulla **ricerca** esamina le attività dell'Ateneo, sulla base, come nel passato, di parametri di valutazione proposti dal collegio direttori che saranno variati nel prossimo futuro sulla base di un documento prodotto dalla commissione ricerca di cui si è già accennato nella relazione 2006. Si tratterà comunque di criteri più dettagliati, ma sempre di impiego quale

strumento di valutazione condizionato da una logica di applicazione per la valutazione interna, non adatto al confronto su base nazionale. Il confronto e quindi la collocazione della produzione dell'Ateneo pavese all'interno del contesto nazionale ed internazionale dovrebbe essere il goal vero del processo di valutazione, anche se questo richiede organizzazione e risorse che sono al di fuori delle attuali possibilità. Per questo motivo sono stati riportati anche i dati CIVR, già commentati nella relazione 2006, e qui ripresi usati per la valutazione di efficacia ed efficienza.

Strettamente correlato con la valutazione è il problema della organizzazione della ricerca che, in certi settori, risente di un'eccessiva frammentazione; dovrebbero essere incentivati i progetti che hanno dimostrato una potenzialità di ricerca elevata in grado di raggiungere livelli qualitativi di rilievo internazionale.

Tra i punti di debolezza permangono il ridotto finanziamento da organismi internazionali e la relativamente contenuta propensione alla mobilità internazionale. Peraltro queste considerazioni sono temperate dall'osservazione che circa quattro quinti delle risorse finanziarie dell'Ateneo per la ricerca vengono da fonti esterne ad indicarne la capacità di attrazione di risorse.

Un cenno particolare merita l'indagine, promossa dal NuV, sugli sbocchi occupazionali dei dottori di ricerca del triennio 2004-2006 (monitoraggio che diventerà prassi usuale negli anni successivi) che è stata ripetuta nel 2007. Lo studio degli sbocchi occupazionali sarà sempre più una componente importante dei sistemi di valutazione degli Atenei per ogni livello di formazione offerto. In un certo senso con l'attuale studio, molto dettagliato, realizzato grazie all'attività del prof. Campostrini, di Ca' Foscari, membro del NuV, l'Ateneo pavese ha anticipato i tempi. Il risultato del 2006, confermato dall'indagine 2007 è preoccupante: i livelli stipendiali rimangono bassi a fronte di una formazione superiore e il mondo dell'impresa privata sembra assorbire poco i dottori di ricerca. Un quadro che pone molti interrogativi sulla spendibilità della attuale formazione superiore e sull'atteggiamento della società produttiva italiana verso la ricerca. A fronte di questo la maggior parte dei dottori di ricerca sono soddisfatti del lavoro che svolgono, una volta terminato il dottorato, nonostante i bassi livelli stipendiali. Altro aspetto problematico resta la scarsa soddisfazione nei confronti del dottorato espressa da quasi la metà dei soggetti contattati. Più critico risulta chi non è stato inserito in alcun gruppo di ricerca e chi non ha frequentato una didattica strutturata. Questo ultimo aspetto appare in particolar modo preoccupante: non è accettabile che solo il 56% dei dottori dichiarati di aver frequentato cicli strutturati di lezioni.

L'indagine in extenso è pubblicata sul sito del NuV ed è intenzione del NuV ripeterla regolarmente nei prossimi anni sia per soddisfare le richieste ministeriali sia per offrire all'Ateneo un quadro di riferimento sui livelli occupazionali raggiunti dai propri dottori di ricerca.

Infine un cenno agli esiti del progetto di fattibilità per la redazione di un bilancio sociale dell'Università di Pavia, presentato nella relazione 2006. Tale documento è stato di stimolo ed è stato fatto proprio dalla governance dell'Ateneo, che ha deciso di allocare unitamente al NuV risorse ed energie per la sua realizzazione, ciò rappresenterà un'occasione per l'Ateneo di soffermarsi sulla propria missione istituzionale, e per rafforzare la cultura del risultato anche in ambito universitario. La rendicontazione sociale potrà contribuire ad innescare e alimentare tale processo, rendendo disponibile un importante supporto per lo svolgimento consapevole ed efficace dell'attività di indirizzo e di gestione, che permetta di riflettere sulle proprie potenzialità e sulle proprie debolezze.

Infine un grazie esteso a tutti i membri del NuV che hanno partecipato alla stesura e al controllo della Relazione annuale e agli Uffici dell'Ateneo che hanno contribuito a rendere completa la relazione.